

Lux Vera

In storia dell'arte (e non solo) si definisce "Natività" un'immagine in cui è presente la Sacra Famiglia in una capanna o in una grotta, o nei pressi delle stesse. Spesso il Bambino giace al centro fra il bue e l'asinello, vegliato da Maria e Giuseppe. Le raffigurazioni in cui compaiono altri personaggi come i pastori o i Magi sono dette invece "Adorazioni".

Difficile far rientrare in queste "catalogazioni" questa insolita, ma suggestiva, Natività /Adorazione in cui tutto è estremamente essenziale

Andiamo a leggere l'opera

LA STELLA E LA LUCE

LA STELLA e i PASTORI

" In quella stessa regione c'erano anche dei pastori. Essi passavano la notte all'aperto per fare la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore li avvolse di luce" (Luca 2, 8-9)

Anche questa nostra stella proietta dei fili di luce che ci avvolgono. E l'ambientazione notturna è resa estremamente suggestiva dagli effetti di questa luce, che irradia dal Bambino, centro della "Storia", e si riverbera sugli tutti noi, in certo modo, coprotagonisti.

È difficile sottovalutare l'importanza della luce nella Bibbia, dato che essa compare fin dalla sua pagina iniziale, essendo la prima delle opere create (Gen 1,3: «Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu»), e si ritrova anche nella pagina conclusiva (Ap 22,5: «Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli»).

Ma è una luce particolare: fili di lana luminescenti si irradiano dal Bambino a simboleggiare che si tratta di una luce "materica", realmente presente sulla terra: "la Parola/Luce è tra noi ed è qui da vedere e, se vuoi, anche da toccare".

E la materialità è caratteristica essenziale dell'arte, composta anche da quella parte di materia legata all'energia che è la luce. L'arte visiva non esiste senza la luce: tutto il nostro sapere è legato ai sensi e la vista è quello che coglie e rivela la luce.

LA STELLA e i MAGI

«Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo» (Mt 2,2).

Una stella si muove precedendo un gruppo di viandanti e poi si ferma sopra la meta del viaggio; ma l'evangelista non dà peso al miracolistico, solo accenna che è Dio a condurre i Magi verso il luogo dove si trova il Bambino. Ciò su cui, invece, si sofferma sono i sentimenti: « Quella stella è Dio che guida il loro cuore! E' per questo che provarono una grandissima gioia : "A vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia» (Mt 9,10).

Eccoci a questo "capovolgimento" delle convenzioni tra la posizione della stella, che solitamente è in alto, e il bimbo che è in basso: sta ad indicare che la stella è proiezione del Divino. Senza il Divino non c'è stella e dunque luce.

Ma credo che Mirko abbia colto appieno quello che i pastori e i Magi ci insegnano: per incontrare Gesù è necessario saper alzare lo sguardo al cielo. Alzare lo sguardo al cielo, non essere ripiegati su sé stessi, ma

avere il cuore e la mente aperti all'orizzonte di Dio, che sempre ci sorprende, saper accogliere i suoi messaggi, e rispondere con prontezza e generosità.

E , come in quest'opera, spesso la luce nell'arte, ricordiamo uno su tutti Caravaggio, non è mai meramente fisica, ma ha valenza allegorico-simbolica, la sua funzione è quella di evidenziare il sacro e il profano. La luce inoltre veicola l'informazione, la luce rischiarava l'oscurità, la luce illumina l'ignoto, l'effetto è sempre il medesimo: il poter guardare per vedere. Possiamo guardare nel buio senza poter vedere nulla, a meno che non ci siano delle luci, la luce è quindi anche strettamente legata alla conoscenza.

IL DIVIN BAMBINO

Un Bambino, una promessa di vita. Un futuro che ci veda spettatori (perché il centro è il Bimbo) e protagonisti insieme, la luce viene da lui, da questo Germoglio di novità e di vita.

E la statua sacra non è nella grotta o nella capanna tradizionali : si trova nel Palazzo della Ragione, oggi un palazzo di potere, dunque, scelta ardita ma significativa.. perché Lui è la Luce del mondo intero...E non a caso le antiche denominazioni :sono Palazzo Pretorio, Arengo,e, soprattutto Palazzo della Comunità, per via delle molteplici funzioni che al suo interno si svolsero nel corso dei secoli. E la comunità accoglie il Bambino

Da ultimo: il palazzo (palazzo gotico con trasformazioni veneziane di carattere rinascimentale, una architettura che risponde inequivocabilmente ai canoni Viscontei) dialoga qui con la piazza e con l'installazione ... l'arte antica con quella moderna... ulteriore celebrazione del "dialogo" cui il Natale ci invita.

LA LUCE CHE ILLUMINA L'OSCURITA'

L'oscurità somiglia molto al panorama di questi nostri Natali. Non possiamo dimenticare il mondo in fiamme, il veto davanti a molti presepi, lo scempio impetrato contro inermi eppure questa suggestiva *Natività* ci ricorda che una siffatta oscurità non è l'ultima parola sul mondo. Un Nuovo Nato ha chiamato a raccolta le genti , così anche noi ci mettiamo in cammino attirati da questa luce, per abbeverare il cuore di una nuova Speranza

E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri (Madre Tessa di Calcutta)

Possiamo pertanto rivolgerci l'augurio che, contemplando questa immagine della Natività, possiamo anche noi sperimentare quanto è raccontato da Tommaso da Celano al riguardo del presepe di Greccio (la tredicesima delle ventotto scene del ciclo di affreschi delle Storie di san Francesco della Basilica superiore di Assisi, attribuiti a Giotto, dipinta verosimilmente tra il 1295 e il 1299) : "...per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nel cuore di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di Lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria" (Vita prima, 30, 86).